

IL SANT'UFFIZIO NELLA RESTAURAZIONE TRA ASPIRAZIONI UNIVERSALI E RADICAMENTO ROMANO*

di David Armando

Oltre a presentare una mia ricerca in corso, sviluppando un discorso già avviato in un precedente articolo,¹ vorrei in questo intervento provare a evidenziare un'esigenza che mi sembra essere condivisa negli ultimi anni da diversi colleghi ma che forse merita di essere dichiarata in maniera maggiormente esplicita: quella cioè di affrontare in maniera più sistematica di quanto finora sia stato fatto il periodo della storia dell'Inquisizione romana immediatamente successivo alla sua riapertura dopo la duplice soppressione dell'età rivoluzionaria e napoleonica.

Per quel che mi riguarda questa domanda è nata studiando uno specifico dossier inquisitoriale degli anni '40 dell'Ottocento, quello relativo alla questione del magnetismo animale su cui mi soffermerò brevemente in chiusura di queste pagine.² Mi sono accorto infatti di muovermi relativamente nel vuoto, di fare difficoltà a inserire i documenti e le vicende che stavo studiando nel loro contesto per l'assenza di ricostruzioni generali della struttura e del funzionamento del Sant'Uffizio nei decenni successivi al ripristino del 1814, e in particolar modo in quelli che lo separano dalla crisi del 1848-49, cui corrisponde anche l'avvio della censura, ampiamente studiata, degli scritti di Gioberti e Rosmini.³ Anche le sintesi esistenti, da quella di Bethencourt ai successivi volumi di Romeo e di Brambilla,⁴ si arrestavano alla fine del Settecento: l'eccezione più significativa era rappresentata dal manuale di Andrea Dal Col, che dedicava alle non molte ricerche esistenti sugli ultimi due secoli un bilancio tanto prezioso quanto esplicitamente provvisorio, constatando, fra l'altro, che non si sa ancora bene «quali delitti contro la fede [...] abbia perseguito l'Inquisizione romana nell'Otto-Novecento».⁵

Per indicare il massiccio lavoro di scavo documentario e di analisi storica che ha fatto seguito all'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede è stata

* Intervento al seminario *Libri e ricerche in corso sull'Inquisizione*, organizzato da Marina Caffiero e Andrea Del Col, La Sapienza Università di Roma, 12-13 novembre 2015.

¹ D. Armando, *Nel cantiere dell'Inquisizione: la riapertura dei tribunali del Sant'Uffizio negli anni della Restaurazione*, in A. Cicerchia, G. Dall'Olio, M. Duni (a cura di), *Prescritto e proscritto. Religione e società nell'Italia moderna (secc. XVI-XIX)*, Roma, Carocci, 2014, pp. 233-254. Mentre in quella sede avevo cercato di ricostruire le fasi del ripristino della Congregazione del Sant'Uffizio e delle sue strutture periferiche, vorrei proporre qui alcune linee di ricerca in merito alla sua attività nei primi decenni dell'Ottocento.

² ACDF, *Sanctum Officium, St. st. E 7-a-b e Q 6-a-c*; cfr. D. Armando, *Documenti sul magnetismo animale nell'Archivio del Sant'Uffizio (1838-1908)*, «Rivista di storia del Cristianesimo», II, 2005, 2, pp. 459-477.

³ L. Malusa, P. De Lucia (a cura di), *Vincenzo Gioberti e le congregazioni romane: il processo del 1849-1852. I giudizi, le procedure e la condanna nei documenti inediti dell'Indice e del Sant'Uffizio*, Roma, Serra, 2011; L. Malusa, P. De Lucia, E. Guglielmi (a cura di), *Antonio Rosmini e la Congregazione del Sant'Uffizio. Atti e documenti inediti della condanna del 1887*, Milano, Franco Angeli, 2008.

⁴ F. Bethencourt, *L'Inquisition à l'époque moderne. Espagne, Portugal, Italie, XV^e-XIX^e siècle*, Paris, Fayard, 1995; G. Romeo, *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2002; E. Brambilla, *La giustizia intollerante. Inquisizione e tribunali confessionali in Europa*, Roma, Carocci, 2006.

⁵ A. Del Col, *L'inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006, p. 814.

adottata da subito la metafora, non inedita ma particolarmente calzante, del cantiere.⁶ Proseguendo l'analogia potremmo paragonare gli studi sull'Inquisizione romana ai grandi trafori alpini di fine Ottocento, come il Moncenisio o il Frejus, in cui le due squadre di minatori provenienti dai versanti opposti si incontravano alla fine dei lavori nelle viscere del monte. Se i due versanti di partenza, nella fattispecie, sono da un lato la fondazione del Sant'Uffizio e i grandi processi per eresia del Cinque e Seicento, dall'altro i problemi della contemporaneità, potremmo concludere che il periodo compreso fra la Restaurazione del 1814 e la Repubblica del 1849 ha rappresentato l'ultimo diaframma di roccia a saltare, soprattutto sulla spinta di ricerche su temi di lungo periodo che attraversano la discontinuità introdotta dalla Rivoluzione, come i provvedimenti antiebraici, il controllo sulla santità⁷, la censura libraria e il personale della Congregazione.⁸

Questi lavori, e altri recenti e mirati, come quelli di Martina Brizzi, Andrea Cicerchia e Daniel Ponziani⁹, confermano lo sviluppo di un interesse specifico per il Sant'Uffizio della Restaurazione. E tuttavia mi pare necessario fare ancora i conti con un senso comune storiografico che rinchiude l'azione dell'Inquisizione nei confini dell'antico regime, salvo magari osservare il suo ruolo in occasione - ad esempio - della crisi modernista e la sua sopravvivenza formale almeno fino al Vaticano II. Ancora nel 2009 il manuale di Christoph Black liquidava il XIX secolo in tre righe, collocandovi «una certa ripresa dell'attività inquisitoriale» e in particolare dei «tentativi» di censura libraria, per concludere però che «questa è tutta un'altra storia».¹⁰ Alla luce della documentazione e degli studi recenti mi sembra che si tratti di una maniera eccessivamente semplicistica di valutare una fase storica che vale invece la pena di continuare a studiare per capire se e in che misura la struttura e l'attività dell'Inquisizione mantengano una continuità al di là dell'indubbia cesura napoleonica, sia pure in un contesto profondamente mutato. Anche perché proprio per

⁶ *L'inquisizione e gli storici: un cantiere aperto*, Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999), Roma, Accademia dei Lincei, 2000; cfr. E. Bonora, *L'archivio dell'Inquisizione e gli studi storici: primi bilanci e prospettive a dieci anni dall'apertura*, «Rivista storica italiana», CXX, 2008, p. 991.

⁷ M. Caffiero, *Religione e modernità in Italia (secoli XVII-XIX)*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000, pp. 193-292; Ead., *Gli ebrei sono eretici? L'Inquisizione romana e gli ebrei tra Cinque e Ottocento*, in S. Peyronel Rambaldi (a cura di), *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal medioevo all'età moderna*, Atti del XLV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi (Torre Pellice, 3-4 settembre 2005), Torino, Claudiana, 2007, pp. 245-264; Ead., *Storia degli ebrei nell'Italia moderna. Dal Rinascimento alla Controriforma*, Roma, Carocci, 2015; A. Jacobson Schutte, *Pretense of Holiness in Italy. Investigations and Prosecutions (1581-1876)*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXXVII, 2001, pp. 299-321; M. Cattaneo, *La "simulazione" di santità nei secoli XVIII e XIX attraverso le carte della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in A. Cicerchia, G. Dall'Olio, M. Duni (a cura di), *Prescritto e proscritto*, pp. 187-206.

⁸ H. Wolf (a cura di), *Römische Inquisition und Indexcongregation. Grundlagenforschung. 1814-1917*, 6 voll., Paderborn, Schöningh, 2005.

⁹ M. Brizzi, *Pennabilli*, in A. Prosperi (a cura di), *Dizionario storico dell'Inquisizione*, con la collaborazione di V. Lavenia e J. Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, p. 1158; Ead., *Polvere gettata sulle spalle: storia di un esorcismo nell'età della Restaurazione*, in A. Cicerchia, G. Dall'Olio, M. Duni (a cura di), *Prescritto e proscritto*, pp. 279-296; A. Cicerchia, *L'autunno dell'Inquisizione. Il tribunale pesarese tra Restaurazione e Risorgimento (1816-50)*, ivi, pp. 255-277; D. Ponziani, *Inquisizione e censura nelle Legazioni di Romagna (1816-1859). Percorsi di ricerca negli archivi del Sant'Uffizio e dell'Indice*, in A. Turchini (a cura di), *Dalla Romagna alle Romagne, 1815-1860. Le quattro Legazioni di Romagna e i loro archivi fra Restaurazione e Risorgimento*, Atti del convegno internazionale Ravenna 2011 per il 150° dell'Unità d'Italia, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2015, pp. 193-206; cfr. anche R. Nini, *Il Sant'Uffizio di Spoleto. Repertorio delle fonti di un'Inquisizione umbra*, Foligno, Il Formichiere, 2015.

¹⁰ Ch. F. Black, *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura* (2009), Roma, Carocci, 2013, pp. 102-103.

l'Ottocento la documentazione archivistica è particolarmente ricca,¹¹ e può contribuire a gettare luce sui secoli precedenti, come pure a comprendere meglio le ragioni dell'influenza duratura che, secondo un giudizio diffuso, la presenza dell'Inquisizione ha esercitato sui caratteri della società italiana. Può inoltre alimentare una ripesa degli studi sull'ideologia e la prassi della Restaurazione romana, per molti aspetti fermi ai lavori di Colapietra, Cecchi e van de Sande, se non a quelli di Moscarini e Aquarone.¹² Gli interventi più innovativi, come quelli di Philippe Boutry e di Marina Caffiero¹³ spingono sempre più a mettere in connessione reazione antimoderna, intransigentismo e sacralizzazione della figura del pontefice: tutti aspetti che interessano direttamente le competenze dell'Inquisizione, il cui ruolo in tale contesto, tuttavia, è ancora tutto da indagare.

A introdurre l'argomento può essere utile prendere le mosse dalla voce dedicata alla «Congregazione della Santa Romana e Universale Inquisizione» nel XVI volume del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di Gaetano Moroni,¹⁴ pubblicato per coincidenza nel trecentesimo anniversario della sua fondazione. Il testo dell'erudito romano, una delle fonti più frequentate dagli studiosi delle istituzioni della Chiesa cattolica nell'età della Restaurazione, offre l'immagine di una struttura tutt'altro che residuale, la cui autorità «si estende, trattandosi di cause di fede, sopra qualunque persona, di qualsiasi grado, condizione, e dignità», senza che alcun «privilegio personale o locale [...] esima dalla giurisdizione di lei»:

«[...] in genere gl'inquisitori procedono contro gli eretici, fautori, e ricettatori di essi, contro i sospetti di una falsa credenza, contro quelli che impediscono agl'inquisitori di esercitare liberamente il loro uffizio, e contro coloro, che richiesti a prestare la propria opera per poterlo eseguire, si ricusano ancorché sieno principi, magistrati, e comunità; contro i pagani e gli *Ebrei* [...], che venuti alla fede e battezzati, ritornano a professare il paganesimo; contro quelli, che impediscono ai bramosi di professare la vera fede, di abbracciarla; contro quelli, che sostengono temerariamente, e pubblicamente che la ss. Vergine non sia stata concepita senza macchia originale; contro chi usa litanie nuove non approvate dalla congregazione de' riti; contro chi celebra la messa, o ascolta le confessioni non essendo sacerdote; contro i testimoni falsi, che depongono in causa di fede. Procedono inoltre gl'inquisitori contro i cristiani apostati, contro i giudei, ed altri infedeli se neghino quelle verità, che nella loro credenza sono comuni coi cristiani, se invocchino i demoni, e cerchino d'indurre anche i cristiani ad eseguirli, se pronunzino delle bestemmie ereticali ec.»¹⁵

¹¹ A. Cifres, *Das Archiv des Sanctum Officium: Alte und neue Ordnungssormen*, in H. Wolf (a cura di), *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*, Paderborn, Schöningh, 2003, pp. 45-69; M. Caffiero, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 5-6.

¹² M. Moscarini, *La Restaurazione pontificia nelle provincie di "prima ricupera" (maggio 1814-marzo 1815)*, Roma, Società romana di storia patria, 1933; A. Aquarone, *La Restaurazione nello Stato pontificio ed i suoi indirizzi legislativi*, «Archivio della Società romana di storia patria», LXXVIII, 1955, pp. 119-188; R. Colapietra, *La Chiesa tra Lamennais e Metternich. Il pontificato di Leone XII*, Brescia, Morcelliana, 1963; D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella 2ª Restaurazione (1814-1823)*, Macerata, Biemmegraf, 1978; A. van de Sande, *La Curie romaine au début de la Restauration. Le problème de la continuité dans la politique de restauration du Saint-Siège en Italie. 1814-1817*, 's-Gravenhage, Staatsuitgeverij, 1979.

¹³ M. Caffiero, *Religione e modernità in Italia*; Ead., *Lo scontro con la Rivoluzione francese. Strategie di una riconquista*, in D. Menozzi (a cura di), *Cristianesimo*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 203-229; Ph. Boutry, *Une théologie de la visibilité. Le projet «zelante» de resacralisation de Rome et son échec (1823-1829)*, in C. Brice, M.A. Visceglia (a cura di), *Cérémonial et rituel à Rome (XVI^e - XIX^e siècles)*, Rome, École française de Rome, 1997, pp. 317-367.

¹⁴ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XVI, Venezia, Tip. Emiliana, 1842, pp. 220-237.

¹⁵ Ivi, p. 225.

La Congregazione detiene inoltre «la soprintendenza, e superiorità su tutte le altre inquisizioni inferiori e locali, sugli inquisitori *de partibus*, e sui vicari del medesimo s. uffizio», ed è per questo, conclude Moroni, che «chiamasi Inquisizione universale».¹⁶

L'inventario delle competenze assegnate al Sant'Uffizio potrebbe a prima vista far pensare a un testo prodotto nei secoli in cui esso era in maggior auge. La datazione ottocentesca, tuttavia, può essere suggerita, oltre che dalla lingua, dall'insistenza su un tema, quello del controllo sugli ebrei, che nella Restaurazione assume un peso predominante nell'attività dell'Inquisizione, o anche dall'accenno all'Immacolata concezione, il cui dogma come è noto sarebbe stato sancito dodici anni dopo da Pio IX, se non fosse che quest'ultimo riferimento si ritrova quasi negli stessi termini in un'opera citata dallo stesso Moroni e risalente a un secolo prima: le *Institutiones canonicae, civiles, et criminales* di Pietro Antonio Danieli, dove, d'altra parte, hanno un rilievo maggiore altri ambiti d'intervento, come le pratiche magiche e demoniache, l'abuso di sacramenti e la *sollicitatio ad turpia*.¹⁷

L'ampiezza delle prerogative e dei poteri attribuiti nelle pagine del *Dizionario* all'Inquisizione potrebbe in parte spiegarsi con lo sguardo erudito e antiquario dell'autore, il quale, nel redigere la voce si rifà soprattutto a fonti cinque-seicentesche, *in primis* a De Luca. Moroni stesso, tuttavia, appare abbastanza attento e informato rispetto alle vicende e ai protagonisti più recenti della Congregazione,¹⁸ di cui il suo protettore, Mauro Cappellari, era stato per dieci anni consultore prima di diventare cardinale e poi papa con il nome di Gregorio XVI. E del resto, prima ancora di scendere sul terreno delle fonti archivistiche, il quadro di un'istituzione ancora attiva e rilevante ci è offerto anche da un altro osservatore contemporaneo, per molti aspetti agli antipodi di Moroni di cui fu un pungente detrattore,

¹⁶ Ivi, pp. 225-226.

¹⁷ P.A. Danieli, *Institutiones canonicae, civiles, et criminales, cum recentiori praxi Romanae Curiae*, vol. IV, Romæ, Typis Josephi et Nicolai Grossi, 1759, pp. 231-233: «Materiae porro, quæ in hoc Sacro Tribunali tractantur, illæ sunt, quæ ad Religionem aliquo modo rediguntur, sive illa sunt crimina, per quæ, vel falsum dogma ab aliquo sustinetur, vel suspicio falsis dogmatis præsefertur, quò spectant hæresis, blasphemia hæreticalis, sortilegia, abusus Sacramentorum, sollicitatio ad turpia, aliaque hujusmodi [...]. Quamobrem procedit contra Saracenos, qui ad Christi fidem conversi ad Saracenorum sectam redierunt: contra Christianos ad Judæorum ritus transeuntes, & Judæos conversos ad eosdem redeuntes: contra Hæreticos judicialiter confessos, & obstinatos, etiam illorum Diœcesanis irrequisitis: contra Hæreticos, eorumque Fautores, & processui Inquisitionis sese opposcentes: & contra quoscumque etiam exemptos in caussis Fidei. Præterea contra quoscumque Regulares in causa hæresis, etiamsi eorum Superiores prævenerint; Ulterius contra Concionatores proferentes propositiones scandalosas, vel a Fide aberrantes; contra Maleficos; contra sortilegos cum diabolo facientes pactionem, ac a fide apostatando alios lædentes; contra Astrologos Judiciarios; & contra eosdem, qui de Statu Reipubl. Christianæ, vel Sedis Apostolicæ, seu de vita Romanorum Pontificum, aut ejus Consanguineorum judicia facere, necnon eos, qui illos desuper consulere præsumperint; contra omnes pariter Regulares audentes in publicis concionibus, conclusionibus, & aliis quibuscumque actibus publicis asserere, Beatissimam Virginem cum peccato originali fuisse conceptam [...]; & tandem [...] huic etiam Congregationi concessum est, libros posse interdicere, quos erroneos deprehenderit, eorumque lectionem, & retentionem, si subversionis, & scandali periculum absit, permittere [...]. Quibus accedunt delicta alia sacræ Inquisitionis pariter reservata, nempe sollicitatio ad turpia in sacramentali confessione, & mulierum pœnitentium ad inhonesta facta provocatio [...]; celebratio item Missarum, vel Sacramentorum ministratio ab iis exercitam qui ad Sacerdotium promoti non sunt [...], & demum absolutio Pœnitentibus denegata, nisi complices manifestent [...]».

¹⁸ Moroni accenna ad esempio al mantenimento da parte di Pio VII del privilegio di foro riservato per i patentati «privilegiati», a una causa di falsa santità decisa dallo stesso pontefice con decreto del commissario del Sant'Uffizio, al trasferimento delle carceri nel convento di S. Maria in Minerva in seguito all'occupazione napoleonica, all'abolizione e al successivo ristabilimento, da parte di Leone XII, dell'immunità della tenuta di Conca (*Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, pp. 224-226, 236); descrive inoltre l'organizzazione e la composizione attuale della Congregazione e menziona alcuni cardinali viventi che ne erano stati assessori, commissari o consultori (ivi, pp. 227-232).

ossia da Giuseppe Gioacchino Belli, che nel suo grande affresco della società romana dedica al Sant'Uffizio alcuni versi assai efficaci.¹⁹

Nella pagina che abbiamo riportato si può semmai riscontrare la tendenza a costruire un effetto di continuità con l'antico regime che rappresenta una cifra fondamentale di quell'ideologia della Restaurazione romana in cui Moroni è pienamente immerso.²⁰ L'aspirazione a cancellare nella misura del possibile la cesura dell'età rivoluzionaria e napoleonica emerge con chiarezza anche da un primo esame della documentazione dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede. Esemplare in questo senso è la notificazione che nel 1817 ribadisce l'obbligo di denunciare al Sant'Uffizio i delitti di fede, pubblicata usando vecchie copie del 1779 affinché «non apparisse una innovazione, ma una cosa solita e per le vicende da qualche tempo trascurata».²¹ Ma lo sforzo di ricostruire una tradizione interrotta è testimoniata anche, sul piano archivistico, da alcune raccolte ottocentesche di documenti che ricostruiscono e attestano la prassi dei secoli precedenti.²²

Certo, un pieno ritorno allo *status quo ante* è impensabile, e le fonti mostrano le difficoltà dell'istituzione a convivere con l'evoluzione di una società che sembra riconoscerne sempre meno il prestigio, e con il processo di riforma amministrativa avviato da Consalvi che si sovrappone non senza problemi al ripristino dei tradizionali dispositivi ecclesiastici di controllo dei costumi²³ e che nello specifico, pur conservando le competenze dell'Inquisizione in deroga all'abolizione delle giurisdizioni particolari decretata dal motuproprio del 1816, ne mina l'autonomia e l'autorità.²⁴

Gli interventi recenti sulle inquisizioni locali concordano nell'evidenziare alcuni punti critici: la riduzione dei privilegi dei patentati; la sostituzione dei carabinieri pontifici alle squadre di birri alle dirette dipendenze dei tribunali; i conflitti con le altre giurisdizioni civili ed ecclesiastiche.²⁵ I carteggi e le suppliche conservate nella serie dei *Privilegia* lamentano frequentemente lo stesso indebolimento del nesso confessione/Inquisizione, che pure è

¹⁹ In *Er codisce nuovo* (1832) ottenere la patente di familiare del Sant'Uffizio continua ad essere indicata come la via migliore per sottrarsi al rigore delle leggi; *Cose da Sant'Uffizio* (1833) testimonia la perdurante credenza nel commercio carnale con il diavolo; i due sonetti *La carità cristiana* (1834) e *La carità domenicana* (1836) descrivono a tinte fosche, che ricordano le incisioni di Goya, rispettivamente un episodio di estorsione da parte dei ministri della «Santa Inquisizione» ai danni di un tale che aveva vinto al lotto con l'aiuto di un «un stregone» e una scena di tortura alla presenza del «gran inquisitore». G.G. Belli, *I sonetti*, a cura di M.T. Lanza, con introduzione di C. Muscetta, Milano, Feltrinelli, 1965, pp. 468, 750, 1351, 1887.

²⁰ Cfr. G. Monsagrati, *Il peccato dell'erudizione. Gaetano Moroni e la cultura romana della Restaurazione*, in A.L. Bonella, A. Pompeo, M.I. Venzo (a cura di), *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società, cultura*, Roma - Freiburg - Wien, Herder, 1997, pp. 649-663; Id., *Moroni, Gaetano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. LXXVII, 2012.

²¹ ACDF, *Sanctum Officium, Privilegia*, 1814-1825, n. 60.

²² ACDF, *Sanctum Officium, St. st. Q 2-d*, «Notizie di cose del S.O.» è una raccolta ottocentesca di documenti dei secoli precedenti riguardanti diversi aspetti dell'attività del tribunale, dalle nomine degli ufficiali ai privilegi, dalle competenze ai formulari. Il registro ACDF, *Sanctum Officium, St. st. Q 2-l* sembrerebbe una copia di inizi Ottocento di un più antico «Ristretto circa li delitti più frequenti a giudicarsi nel Sant'Offizio» (ivi, Q 2-i) che, oltre a riportare alcune «Regole generali per le cause del Sant'Offizio», illustra la procedura da seguire nei confronti di bestemmiatori, «sortileghi», sollecitanti, «celebranti non promossi», poligami.

²³ Cfr. C. Lucrezio Monticelli, *La polizia del papa. Istituzioni di controllo sociale a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2012.

²⁴ D. Cecchi, *L'amministrazione pontificia*, p. 159.

²⁵ D. Armando, *Nel cantiere dell'Inquisizione*, pp. 246-247; Id., *L'argine e il remo. Inquisizione e gesuiti nella Restaurazione romana*, in corso di pubblicazione negli atti del Convegno «*In unum corpus coalescerent*». *La Compagnia di Gesù dalla Soppressione (1773) alla Ricostituzione (1814)* (Roma, 6-8 novembre 2014); A. Cicerchia, *L'autunno dell'Inquisizione*, pp. 263-265.

tutt'altro che scomparso e sembra giocare un ruolo importante soprattutto nella repressione dei moti carbonari.²⁶

Per chiarire questo punto, cruciale dal punto di vista dell'efficacia del controllo inquisitoriale, sarebbe probabilmente utile poter accedere alla serie *Sponte comparentes* dell'Archivio del Sant'Uffizio, ancora esclusa dalla consultazione, o almeno ai suoi indici.²⁷ Più in generale quelli menzionati sono tutti temi da approfondire tenendo presente da un lato la continuità con le controversie di cui erano stati oggetto nei secoli precedenti; dall'altro il contesto della Chiesa della Restaurazione con le sue dinamiche specifiche (come il conflitto politici/zelanti, o le tensioni prodotte dalla ricostituzione della Compagnia di Gesù), e con le sue scansioni cronologiche interne.

Lo stesso ripristino del Sant'Uffizio e dei suoi tribunali locali segue, non a caso, l'alternanza di chiusure reazionarie e aperture a un moderato riformismo che caratterizza la Restaurazione romana.²⁸ avviato nella primissima fase “zelante” dominata dal cardinal Pacca, esso segna una battuta d'arresto durante il lungo ministero Consalvi per poi riprendere immediatamente con l'elezione di Leone XII, nel contesto dell'anno santo del 1825 e di un forte irrigidimento del controllo religioso e morale testimoniato anche da una stretta dei provvedimenti antiebraici di cui l'Inquisizione è il principale tramite.²⁹ È solo allora che nel giro di pochi mesi si concludono il recupero del Palazzo romano, occupato nel 1809 dal laboratorio dei mosaici della Fabbrica di San Pietro, e, con qualche difficoltà e qualche ritardo in più, la ricostituzione della rete dei tribunali provinciali.³⁰ Sotto Gregorio XVI la struttura dell'Inquisizione sembra ormai tornata a regime, e la forza con cui a Bologna l'inquisitore Pier Gaetano Feletti - il futuro protagonista del caso Mortara - si contrappone all'arcivescovo è anche il segno di un ritrovato prestigio.³¹

Non è dunque l'effetto di un automatismo, ma di un processo laborioso e quindi ancor più significativo se l'Inquisizione recupera un radicamento territoriale e una concreta capacità di controllo e coercizione, che si veste anche di nuove valenze politiche nella repressione dei primi moti risorgimentali.

Come è noto la riapertura dei tribunali del Sant'Uffizio, malgrado un tentativo effettuato nel Regno di Sardegna,³² fu limitata allo Stato Pontificio. Tuttavia abbiamo visto Moroni insistere sull'attributo di “universale” che l'Inquisizione ha riassunto assieme a quello di “romana”, e sembrano fargli eco gli storici che evidenziano come alla restrizione della rete territoriale dell'Inquisizione corrisponda il rilancio del suo ruolo di principale «istanza di controllo dottrinale della Chiesa Cattolica».³³

²⁶ D. Armando, *Nel cantiere dell'Inquisizione*, pp. 244-245; cfr. M. Brizzi, *Polvere gettata sulle spalle*, pp. 284-287.

²⁷ Stando all'inventario dell'ACDF la serie delle abiure ha inizio nel 1834, mentre la rubricella e l'indice partono dal 1814.

²⁸ D. Armando, *Nel cantiere dell'Inquisizione*, pp. 239-243.

²⁹ Ph. Boutry, *Une théologie de la visibilité*, pp. 352-362; M. Caffiero, *Religione e modernità in Italia*, pp. 252 ss.; Ead. *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma, Viella, 2004; Ead., *Gli ebrei romani tra Rivoluzione e Restaurazione. Insediamento e cacciata degli Ascarelli da Civitavecchia*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2013, 1, pp. 21-37.

³⁰ ACDF, *Sanctum Officium, Privilegia*, 1814-1825, n. 20 ter.

³¹ D. Armando, *L'arcivescovo Oppizzoni e l'Inquisizione bolognese*, in M. Tagliaferri (a cura di), *Il cardinale Carlo Oppizzoni tra Napoleone e l'Unità d'Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, pp. 55-73.

³² ACDF, *Sanctum Officium, Privilegia*, 1814-1825, n. 7.

³³ A. Del Col, *L'inquisizione in Italia*, p. 785. «Le poids de la congrégation du Saint-Office, présidé par le pape en personne, demeure fondamental au centre du système: c'est là que se retrouvent les cardinaux les plus influents; c'est là encore que mûrissent les principales décisions dogmatiques et les prises de positions publiques du Siège apostolique»: Ph. Boutry, *La Restauration de Rome. Sacralité de la ville, tradition des croyances et*

Non va sottovalutata, da questo punto di vista, l'abolizione definitiva delle Inquisizioni spagnola e portoghese, che dà spazio ai tentativi di trasferire a Roma una parte delle loro competenze, di cui la documentazione offre alcune testimonianze.³⁴ Più in generale l'azione del Sant'Uffizio fuori dai confini pontifici emerge da un esame dei dossier e dei carteggi conservati nella *Stanza storica* o nelle *Censurae librorum*, ma anche in serie meno esplorate, come i *Privilegia*, le *Materie diverse*, i *Minutari*, o il *Fondo Caprano* che proprio nell'Ottocento assumono un'importanza crescente e si presterebbero bene a uno studio sistematico sulle materie e sulla provenienza delle istanze sottoposte alla Suprema. Al di là della censura libraria (che è l'aspetto forse più studiato, in cui le sue competenze si sommano a quelle dell'Indice),³⁵ le fonti attestano la sopravvivenza della giurisdizione del Sant'Uffizio in una moltitudine di casi riservati: dai matrimoni misti alla comunione con le altre confessioni cristiane, dalle dispense dei voti ai dubbi in materia sacramentale e alla *sollicitatio*. Anche da realtà politiche in cui i tribunali inquisitoriali sono stati soppressi (o non sono stati mai attivi) i vicari diocesani continuano a scrivere alla Congregazione per chiedere dispense e istruzioni per procedere nelle cause di fede, riproponendo e moltiplicando così il modello già attivo in antico regime nel Regno di Napoli.³⁶

Un quadro geografico sintetico, non saprei dire ancora quanto generalizzabile, delle istanze «contenenti materie dottrinali» discusse e decise dalla Congregazione è offerto da un catalogo relativo agli anni 1820-25, ossia a una fase precoce della ripresa della sua attività. Su circa 60 posizioni, il 35% proviene dall'Italia (il 20% dallo Stato pontificio) e un altro 35% dall'Europa, soprattutto protestante e ortodossa, mentre il restante 30% è suddiviso fra il Medio Oriente, l'America settentrionale e, in misura minima, le colonie del sud-est asiatico.³⁷

PROVENIENZA	N. DI POSIZIONI	%
Stato pontificio	12	19,4
Italia	10	16,0
Francia	4	6,5
Germania, Svizzera, Belgio, Inghilterra	12	19,4
Europa dell'Est, Grecia, Balcani	6	9,7
Vicino e Medio Oriente	7	11,3
America centro-settentrionale	9	14,5
Colonie europee nelle Indie orientali	2	3,2
TOTALE	62	100,0

Certo, la capacità coercitiva dell'Inquisizione è ormai limitata ai territori pontifici, dove continua ad essere esercitata con una severità di cui fecero le spese alcuni condannati inviati alla galera o, più raramente, rinchiusi a vita nelle carceri del Sant'Uffizio.³⁸ E tuttavia un

recomposition de la Curie à l'âge de Léon XII et de Grégoire XVI (1814-1846), Thèse d'état, Université Paris I, 1993, vol. II/1, p. 226.

³⁴ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. UU 24-b; Ivi, St. st. II 2-c.

³⁵ M.I. Palazzolo, *I libri il trono l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*, Franco Angeli, Milano, 2003; J.B. Amadiéu, *La littérature française du XIXe siècle à l'Index*, «Revue d'histoire littéraire de la France», CIV, 2004, 2, pp. 395-422; Ph. Boutry *Papauté et culture au XIXe siècle. Magistère, orthodoxie, tradition*, «Revue d'histoire du XIXe siècle», 28, 2004, pp. 31-58; L. Artiaga, *Des torrents de papier. Catholicisme et lectures populaires au XIXe siècle*, PULIM, Limoges, 2007; V. Frajese, *La censura in Italia. Dall'Inquisizione alla polizia*, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 188-193.

³⁶ Cfr., ad esempio, ACDF, *Sanctum Officium, Materie diverse*, 1814-1821, nn. 3 bis, 30, 37.

³⁷ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. UU 27, n. 7, «Catalogo delle Posizioni contenenti materi dottrinali discusse, e decise nella Cong.ne del S. Offizio nell'anno 1820 fino all'anno [1825]» (elaborazione mia).

³⁸ D. Armando, *Nel cantiere dell'Inquisizione*, pp. 247-248.

episodio ancora tutto da ricostruire come quello che vide protagonista l'ecclesiastico francese Giovanni Battista Costes spinge a interrogarsi sulla capacità della Suprema di attrarre a sé processi suscettibili di concludersi con pene gravi anche da paesi formalmente esenti dalla sua giurisdizione. Già suddiacono a Carcassonne, Costes afferma nei suoi costumi di essere divenuto protestante e arcivescovo dei templari. Trasferitosi a Roma si era autodenunciato al tribunale del Sant'Uffizio da cui fu condannato nel 1836 a quindici anni di prigionia in quello stesso forte di San Leo dove, quarant'anni prima, aveva terminato i suoi giorni il conte di Cagliostro.³⁹

Su un altro piano, quello della definizione della dottrina della Santa Sede, il permanere della duplice connotazione, romana e universale, dell'azione del Sant'Uffizio è ben testimoniato dal caso cui accennavo in apertura, ossia dall'esame delle teorie e delle pratiche del magnetismo animale e dell'ipnotismo, che impegna cardinali e consultori dal 1838 fino al 1856, quando si conclude provvisoriamente con la condanna degli «abusi» del magnetismo, per prolungarsi poi per tutto il secolo all'interno della discussione sui fenomeni spiritici.⁴⁰

Si tratta di un tema assai delicato e controverso, poiché le manifestazioni paranormali attribuite all'azione del fluido universale teorizzato fra gli anni '70 e '80 del Settecento dal medico tedesco Franz Anton Mesmer, in seguito adottato per produrre una condizione di "sonnambulismo artificiale" soprattutto in soggetti di sesso femminile,⁴¹ oltre a destare preoccupazioni di ordine morale si prestavano da un lato a spiegare in termini fisici fenomeni che la Chiesa inseriva nel campo del sovrannaturale, compresi i miracoli, dall'altro a essere letti a loro volta come un prodotto dell'azione di entità spirituali e in particolare del demonio.⁴²

Buona parte delle istanze che inducono la Suprema ad avventurarsi su questo terreno proviene da esponenti di spicco del cattolicesimo ultramontano francese e francofono, come il fondatore degli assunzionisti Emmanuel d'Alzon o l'arcivescovo di Montreal Ingace Bourget. Le controversie scientifiche e religiose sulla natura e gli effetti del magnetismo offrono loro l'occasione per ribadire il ruolo del Sant'Uffizio come istanza suprema di definizione delle controversie dottrinali, nell'ambito dell'affermazione del primato romano che caratterizza l'intransigentismo cattolico dell'Ottocento e che sfocerà, nel 1870, nella proclamazione del dogma dell'infalibilità.⁴³ È una tendenza che coinvolge anche gli Stati italiani, come testimonia una supplica, molto articolata, della Corte sabauda che, riconoscendo «nelle operazioni magnetiche» una «prossima occupazione alla miscredenza, ed al mal costume», si rivolge «per tranquillità delle coscienze» a Roma per sapere «quale sia a tale riguardo la vera opinione della Santa Sede».⁴⁴

L'altro nucleo principale di istanze sulla liceità del magnetismo proviene però direttamente dallo Stato pontificio, da vescovi (come quelli di Bologna e di Narni) e da inquisitori locali preoccupati del suo diffondersi nella società e nel clero, ma anche da semplici fedeli, come un medico marchigiano che, avendo fatto ricorso al magnetismo per curare un'isterica, dichiara

³⁹ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. UU 9, n. 23.

⁴⁰ D. Armando, *Documenti sul magnetismo animale nell'Archivio del Sant'Uffizio (1838-1908)*; G. Cuchet, *Les voix d'Outre-tombe. Tables tournantes, spiritisme et société au XIX^e siècle*, Paris, Seuil, 2013.

⁴¹ R. Darnton, *Mesmerism and the End of the Enlightenment in France*, Harvard University Press, Cambridge (Ma.) 1968; C. Gallini, *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Feltrinelli, Milano 1983; N. Edelman, *Voyantes, guérisseuses et visionnaires en France. 1785-1914*, Albin Michel, Paris 1995.

⁴² D. Armando, *Scienza, demonolatria o "impostura ereticale"? Il Sant'Uffizio romano e la questione del magnetismo animale*, «Giornale di Storia», 2, 2009, pp. 7 ss.

⁴³ Ivi, pp. 6, 9, 12-13.

⁴⁴ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. E 7-a, «Posizione sul magnetismo animale. An sit licitus nec ne», cc. 14 ss., 80; *Sul magnetismo animale*, Roma, Tipografia della S. C. de Propaganda Fide, 1841.

nella sua spontanea comparizione di non di non voler «ricorrere più a un tale mezzo curativo, qualora fosse inibito».⁴⁵

Incrociando le diverse serie dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della fede, dietro a queste istanze si scopre a volte un intreccio di conflitti politici e di contrasti interni alla Chiesa stessa. In un articolo apparso nel 1840 sul «Raccoglitore medico» di Fano, un foglio già sotto controllo per le sue simpatie liberali, un medico della cittadina marchigiana descrive e interpreta come l'effetto del magnetismo animale, rafforzato dalla superstizione e dalla propaganda antiliberale, un caso di possessione che aveva già opposto da un lato i gesuiti, appoggiati dal vescovo, protagonisti di un ciclo spettacolare di esorcismi, dall'altro gli ufficiali dell'Inquisizione di Pesaro che vi scorgevano un complotto dei carbonari per ridicolizzare la Chiesa.⁴⁶

In questo e in altri casi la vicenda del magnetismo animale evidenzia, inoltre, quell'aspetto di continuità con il passato cui accennavamo in precedenza. Al suo interno riemergono, tradotti in termini moderni, fenomeni che i testimoni e le autorità ecclesiastiche locali percepivano evidentemente come casi di maleficio o di possessione,⁴⁷ ma una preoccupazione analoga emerge anche nella documentazione riservata della Congregazione, dove affiorano i temi classici - come il discernimento dei confini fra naturale e soprannaturale e fra ispirazione divina e diabolica, o il dibattito sugli effetti fisici della fantasia e dell'immaginazione - e gli stessi testi di riferimento della demonologia cinque-seicentesca, dalla bolla *Coeli creator* di Sisto V all'*Instructio pro formandi processibus in causis strigum*, dal Rituale romano al *De servorum dei beatificatione* di Benedetto XIV.⁴⁸

Un segno dei tempi cambiati sta però nel divario fra le convinzioni intime di cardinali e consultori e la cautela adottata nei decreti del Sant'Uffizio che, dopo avere in parte rivisto, nel 1820, la condanna dell'eliocentrismo,⁴⁹ temeva ora di assumere posizioni che avrebbero potuto essere in seguito smentite dal progresso delle conoscenze. «Il tempo delle scoperte non è finito», scriveva il gesuita Gian Battista Pianciani in un voto del 1842 che rivela una grande attenzione all'uso in chiave apologetica delle più recenti acquisizioni delle scienze psicologiche.⁵⁰ Il coinvolgimento di Pianciani, che segue di pochi anni la nomina del primo di una lunga serie di consultori gesuiti, è infine un esempio di una collaborazione tutt'altro che scontata fra le due principali istituzioni della Chiesa della Controriforma,⁵¹ che nell'ultimo secolo avevano condiviso - non senza conflitti reciproci - una storia di declini, soppressioni e rinascite e che ora tornavano a costituire un bersaglio congiunto di una nuova stagione di denunce e di invettive, aperta nel 1841 dalla narrazione romanzata della monacazione forzata

⁴⁵ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. E 7-a, «Sul magnetismo animale e sulle opere in proposito de' signori Billot, e Dupeau [...]», n. VIII.

⁴⁶ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. E 7-a, «Posizione sul magnetismo animale. An sit licitus nec ne», nn. 11-12; Ivi, *Materie diverse*, 1836/II, n. 27; Ivi, *Materie diverse*, 1839, n. 64.

⁴⁷ D. Armando, *Spiriti e fluidi. Medicina e religione nei documenti del Sant'Uffizio sul magnetismo animale (1840-1856)*, in M.P. Donato, L. Berlivet, S. Cabibbo, R. Michetti, M. Nicoud (a cura di), *Médecine et religion: compétitions, collaborations, conflits (XII^e-XX^e siècles)*, Paris - Rome, Éditions de l'École française de Rome, 2013, pp. 198-202.

⁴⁸ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. E 7-a, «Pro Feria IV 15 Febr. 1843», cc. non num.

⁴⁹ W. Brandmüller, E.J. Greipl (a cura di), *Copernico, Galilei e la Chiesa: fine della controversia (1820). Gli atti del Sant'Uffizio*, Firenze, Olschki, 1992; F. Beretta, *L'affaire Settele (1820-1835). «Fine della controversia»?*, in M. Bucciattini, M. Camerota, F. Giudice (a cura di), *Il caso Galileo. Una rilettura storica, filosofica, teologica*, Convegno internazionale di studi (Firenze, 26-30 maggio 2009), Firenze, Olschki, 2011, pp. 387-402.

⁵⁰ ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. E 7-a; cfr. D. Armando, *Spiriti e fluidi*, pp. 216-222.

⁵¹ In generale sui rapporti fra la Congregazione del Sant'Uffizio e la Compagnia di Gesù nella Restaurazione rimando a D. Armando, *L'argine e il remo*.

e della prigionia di Raffaele Ciocci e proseguita, nei medesimi ambienti dell'emigrazione protestante in Inghilterra, da Giacinto Achilli e Luigi Desanctis.⁵²

Ad alimentare la polemica antinquisitoriale contribuirono anche le vicende romane del 1848-49: a differenza di quanto era avvenuto ai tempi della Repubblica del 1798, che era limitata a bruciare qualche protocollo inquisitoriale, assieme ai processi politici e al libro d'oro della nobiltà, per celebrare simbolicamente la caduta dell'antico regime, e della successiva occupazione napoleonica, quando al trasporto dell'archivio del Sant'Uffizio a Parigi non era seguita la progettata edizione dei processi a Galileo,⁵³ nei pochi mesi della rivoluzione del 1849 le carte dell'Inquisizione rimasero per la prima volta in qualche misura consultabili e furono ampiamente descritte utilizzate, in particolare, da Filippo De Boni in uno scritto pubblicato all'indomani della caduta della Repubblica.⁵⁴ E questa nuova attenzione della letteratura risorgimentale per il tema dell'Inquisizione romana, che dopo la pubblicazione dell'opera di Francesco Becattini alla fine del XVIII secolo era stata risparmiata da una polemica incentrata semmai su quella spagnola,⁵⁵ sembra confermare di riflesso come nei decenni successivi alla Restaurazione la Congregazione del Sant'Uffizio fosse tornata una presenza non solo simbolica nel panorama delle istituzioni e della società pontificie.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un

⁵² R. Ciocci, *L'Inquisition à Rome en 1841, ou Iniquités et cruautés exercées à Rome sur la personne de Raphaël Ciocci, moine bénédictin et cistercien*, Paris, Paulin, 1844; G. Achilli, *Dealings with the Inquisition, or, Papal Rome, her priests, and her Jesuits*, London, Hall, Virtue and Co., 1851; L. Desanctis, *Roma papale descritta in una serie di lettere con note*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1865; cfr. G. Spini, *Risorgimento e protestanti*, nuova edizione, Milano, Il Saggiatore, 1989; U. Baldini, *Censura ecclesiastica e storia intellettuale dell'Europa cattolica nella storiografia "liberal" anglosassone (ca. 1960-1930)*, in Id. (a cura di), *La polemica europea sull'Inquisizione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, p. 147.

⁵³ M. Caffiero, *La repubblica nella città del papa, Roma 1798*, Roma, Donzelli, 2005, pp. 113-116; M.P. Donato, *La conquista della memoria. Napoleone, Galileo e gli archivi dell'Impero*, in "Galilaeana: Journal of Galilean Studies", 10, 2013, pp. 187-200.

⁵⁴ F. De Boni, *Il Sant'Uffizio*, Genova, Tipografia Dagnino, 1850.

⁵⁵ Sulla polemica antinquisitoriale nel XVIII secolo cfr. M. Valente, *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo. Secc. XVI-XVIII*, Torino, Claudiana, 2009.

collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.